

Campane Febbraio 2016 di Tutti i Santi

Mensile d'informazione
della comunità Parrocchiale Roncadese



Ho letto un articolo della dott.ssa Margherita Cestaro (che alcuni di voi conoscono) sugli adolescenti oggi e ne ho subito condiviso il contenuto.

Lo propongo in modo particolare per i genitori e agli educatori come stimolo a guardare i giovanissimi oltre che con gli occhi e la mente con ilcuore.

La persona cresce e matura quanto più entra in relazione ed esce da se stesso per vivere in comunione con gli altri....e con Dio.

Adolescenti cercano Adulti

Nel tratteggiare l'immagine degli adolescenti oggi, qualcuno li ha definiti "gli sdraiati": degli indomabili svogliati, sempre stanchi, disimpegnati, senza interessi a parte quelli di chattare e fare selfing, incapsulati e omologati gli uni gli altri in jeans a vita bassa, strappati e maglie larghe, segnati da pearcing e tatuaggi vari. Eppure è proprio questo o *solo* questo il ritratto dei nostri adolescenti e preadolescenti oggi?

Certo, sono degli abili "navigatori digitali" costantemente "on line", incollati ai loro smartphone, tablet o ipad per chattare, postare, taggare... anche se poi nelle relazioni "faccia a faccia" risultano un po' "meno abili" se non addirittura "soli"! Ed è pur vero che sembrano attratti solo da ciò che "nel qui ed ora" risulta sempre nuovo, veloce, fuori da schemi o regole standard.

Ma, se ci si ferma ad osservarli o magari – e soprattutto – ad ascoltarli si può restare colti da stupore e sorpresa.

Dietro all'apparenza dei loro modi di essere e di fare tanto pieni di sé da risultare a volte sfrontati o così ermetici da sembrare irraggiungibili, si nasconde la fatica di chi deve fare i conti con la trasformazione che avverte *dentro* e *fuori* di sé. A cambiare non è solo il proprio corpo ma anche il proprio modo di pensare, di sentire, di relazionarsi. Ci si scopre capaci di ragionare in modo astratto e più complesso. Diventa vitale potersi sentire parte di un gruppo, avere amici veri con i quali si desidera stare insieme il più tempo possibile. Ci si sente più grandi, più capaci e più autonomi di prima e soprattutto si avverte il bisogno di sentirsi *riconosciuti* dagli altri: dai propri pari ma anche – e forse ancor di più – dagli adulti (genitori, insegnanti, educatori, allenatori...).



Continua all'interno



Dall'Archivio Parrocchiale

Sono entrati a far parte della Chiesa: Camatel Aurora Ester

Hanno formato una nuova famiglia:

Sono tornati alla Casa del Padre: Buosi Severina; Carnio Ernesta Fernanda



Orari delle Sante Messe PARROCCHIA DI RONCADE

Dal Lunedì al Giovedì: Ore 6.45 Lodi
Ore 7.00 S. Messa

Venerdì: Ore 8.30 Adorazione
Ore 9.00 Lodi e S. Messa

Sabato: Ore 18.00 S. Messa prefestiva (invernale)
Ore 19.00 S: messa prefestiva (estivo)

Domenica: Ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00 (invernale)
e 19.00 (estivo)

Confessioni: Sabato ore 15.00—18.00

Adorazione: 1° Sabato del mese dopo la S. Messa prefestiva

Orari S. Messe Collaborazione Pastorale di Roncade

PARROCCHIA DI BIANCADE

Lunedì: Ore 19.00
Martedì: Ore 08.30
Mercoledì: Ore 20.00
Giovedì: Ore 19.00
Venerdì: Ore 8.30
Sabato: Ore 19.00
Domenica: Ore 07.30 - 10.00 (Giugno-Luglio e Agosto)

PARROCCHIA DI MUSESTRE:

Mercoledì Ore 15.30 Santa Messa BVM
Domenica: Ore 8.00 e ore 11.00

PARROCCHIA DI CA' TRON :

Domenica: Ore 09.30

PARROCCHIA DI SAN CIPRIANO:

Feriale: Ore 19.00 (da maggio a settembre)
Ore 18.30 (da ottobre ad aprile)
Festivo: Ore 08.30 e 10.30

PARROCCHIA DI VALLIO:

Feriale Ore 8.30 - **Prefestiva** Ore 18.30 - **Festiva** Ore 10.00

FEBBRAIO 2016 - Tiratura copie N° 650

NOTA BENE: l'ultimo sabato del mese dalle ore 15.30 in Canonica si rilega Campane di Tutti i Santi.
Vi aspettiamo numerosi!!

Ma qual è l'appello di riconoscimento che preadolescenti e adolescenti rivolgono agli adulti che costantemente incontrano nella propria quotidianità? Se si prova ad *ascoltare* il loro "punto di vista", cercando di *comprendere* come loro "vedono" e "sentono" (se stessi, gli altri, la realtà), si scopre come tale appello nasconda in sé alcuni *bisogni profondi e radicali*, come quelli di:

sentirsi *accettati e confermati* per ciò che si è, nella propria *persona*, nonostante tutto e prima di tutto; essere supportati, stimolati e incoraggiati in quello che è vissuto come il compito più difficile e disorientante, la *ricerca della propria identità*, la risposta del tutto personale alla domanda "chi sono io?";

essere aiutati, mediante l'*esempio*, ad alimentare e a concretizzare quel *desiderio di giustizia*, di *rispetto*, di *solidarietà*, di *pace* che si avverte vivo dentro di sé;

essere sostenuti e accompagnati, mediante la *testimonianza*, a cercare e a trovare *risposte che diano senso alla propria vita*, imparando a dare respiro a quella *spiritualità* che ci abita e ci attrae ma che rischia di restare in sordina se non riconosciuta, valorizzata, educata.

Sì è vero! I preadolescenti e gli adolescenti oggi rappresentano un "problema" e una "sfida"! Quella di poter incontrare e relazionarsi con *adulti autorevoli*, capaci di essere dei testimoni credibili del proprio "camminare", delle proprie "scoperte di senso", della propria fede, del proprio farsi uomini e donne *umanamente* fondati.

Margherita Cestaro
Pedagogista



Angolo della posta



Ho notato che ci sono 500 euro sul mio conto presso il PIME di Milano. Assumo che siano dal Gruppo Missionario di Roncade come e' stato fatto ogni anno da tempo immemorabile. Ti ringrazio di cuore e ti chiedo il favore di ringraziare tutti i membri del nostro Gruppo Missionario. Tanti auguri di un Felice Anno Nuovo a te e a tutti i tuoi collaboratori. Saluti affettuosi,
Dino Vanin

Un augurio grande per questo nuovo anno che inizia allo stesso tempo, in una piccola proposta missionaria. vivo a Marsiglia nel 3° arrondissement, nel quartiere considerato il più povero d'Europa, nella città più magrebina di Francia. Accompagno in questo quartiere musulmano la comunità Cristiana capoverdiana, gente umile. Semplice, che parla portoghese, lavora nell'edilizia quando lavora, emigrate anni fa dalle isole del Capo Verde in Africa...

Per loro partecipare a un **Pellegrinaggio a Roma**, quest'anno del Giubileo sarebbe un sogno! Potreste, forse, aiutarli a concretizzarlo. Mi permetto allora di Chiedervi di poter far pervenire alcune copie di un libro "**Parole dal deserto**". E' un libro-regalo bello, stimolante, attualissimo. Ricco di foto e testimonianze, frutto tra l'altro, dell'esperienza vissuta con I giovani nel Sahara. ma sarebbe provvidenziale come aiuto al nostro pellegrinaggio con i capoverdiani.

Un augurio, infine. Che il nuovo Anno 2016 non manchi di portare - oltre alle immancailli sorprese, difficoltà o belle riuscite - moment di pace, di fiducia. Di creatività e di coraggio per vivere. ma, soprattutto, per far vivere chi incontri. *Bonne Heureuse annè!*

Un augurio cordialissimo e riconoscente Padre Renato Zilio

Vangelo nelle case : Obiezioni. Eppure...

Quando nelle collaborazioni, costituite o in via di formazione, si parla di 'Vangelo nelle case', si sentono alcune obiezioni. Chiare o appena sussurrate o si avvertono anche sottaciute. Vengono prevalentemente dai preti, ma anche dai laici

Prima obiezione

E' la più frequente : "un'altra cosa in più da fare!". Certamente il Vangelo nelle case è qualcosa di 'nuovo'. Non è come le altre 'cose' che si fanno di solito (incontri di catechiste o catechisti, incontri Caritas, incontri per gli animatori giovanili...) e nelle quali prevale necessariamente qualcosa di operativo, pratico, organizzativo da fare insieme. Nelle case col Vangelo si dovrebbero ritrovare persone che vogliono incontrare Gesù in modo più vivo e personale di quanto non lo si sia già incontrato, e vogliono approfondire nella fede la conoscenza di lui. Si mette al centro il Vangelo, il racconto della storia di Gesù. E questo lavoro lo si dovrebbe fare insieme, con persone che si conoscono e si chiamano per nome, quante possono starci in una casa normale. E quindi un numero sempre ridotto. E ritrovandosi insieme regolarmente (non solo ogni mese !) imparano pian piano a volersi bene, a prendersi cura gli uni degli altri, ad ascoltarsi, a confidarsi. Sempre tenendo al centro il Vangelo di Gesù.

Da dove viene questa proposta solo in apparenza 'nuova'? Dalle prime comunità cristiane che così hanno incontrato Gesù. Per loro non era 'una cosa in più da fare'. Era l'essenziale che si doveva fare in mezzo alla vita caotica di Gerusalemme, Corinto, Roma. Erano tutte piccole comunità 'diverse' per luogo e tipo di gente, ma tutte uguali nella forma: Vangelo, ascolto, dialogo, fraternità.

Seconda obiezione

'Roba vecchia come i Centri di ascolto che abbiamo già provato e seppellito'. E però : ci abbiamo creduto per davvero ? Perché lì dove qualcuno ci ha creduto , ha perseverato, ha saputo correggere gli errori che spuntavano, la cosa ha tenuto. E c'è ancora qualche esemplare in circolazione.

Terza obiezione

'E' una cosa che viene dall'alto e le cose che vengono dall'alto non funzionano'. Dall 'alto' sembra voler dire 'dall'istituzione' (Vescovo, Centro diocesano...) e si avverte una resistenza istintiva a ciò che chiamiamo 'istituzione'. E' vero che non tutto quanto viene dall'alto è automaticamente buono, tanto più se è una proposta pastorale. Ma il Concilio sul Popolo di Dio ci ha insegnato che 'alto' e 'basso' si tengono insieme necessariamente. Non c'è vescovo senza popolo e popolo senza vescovo, 'alto' senza 'basso' e 'basso' senza 'alto'. E l'incostrazione storica , il peccato, si deposita sia nell' 'alto' come nel 'basso'. Ed essi si tengono insieme, anche se l'immagine famosa della 'piramide'(al vertice la gerarchia e alla base i laici) è stata rovesciata.

Quarta obiezione

'Saranno gruppi chiusi in se stessi, senza vero rapporto con la parrocchia e con la gente comune'. Ma questo non è possibile se davvero si mette al centro il Vangelo di Gesù che chiede di accettare il Regno e i poveri che ne sono il cuore. Il Vangelo nelle case è da subito spinto a uscire dalla piccola comunità, prima di tutto verso la parrocchia e la sua Eucaristia domenicale con quella gente di cui la piccola comunità dovrebbe farsi carico.

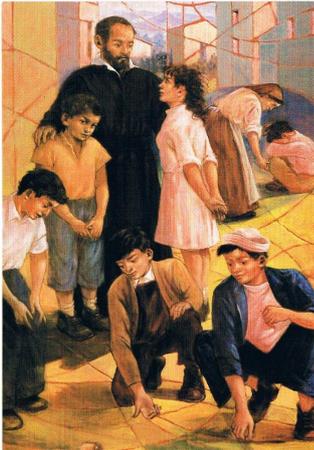
Ma alle obiezioni una risposta c'è.

E' difficile rifiutare una proposta che viene dallo Spirito . Già nel 1999 il Cardinal Kasper aveva detto : "Non possiamo affidare la nuova evangelizzazione ad una struttura parrocchiale sorta nel primo o alto Medioevo. Se vogliamo veramente una chiesa missionaria, oggi e domani, dobbiamo procedere a profonde riforme strutturali". Lo diceva dopo aver visitato tutti i continenti e ascoltato tutti i Sinodi che parlavano delle piccole comunità o comunità di base fiorite in America Latina, Asia, Africa "dove la fede si vive nel contatto gomito a gomito e dove le persone possono sentirsi a casa o ritrovare la strada di casa". E parlando di 'riforme strutturali' non pensava a ricette organizzative, ma a quelle che biblicamente si possono chiamare 'chiese domestiche' (ecclesiole in ecclesia) e che il Magistero, soprattutto dopo il Concilio, ha largamente incoraggiato. (Se qualcuno volesse leggere : W.Kasper, Il Vangelo della famiglia, Queriniana, p.34 ss.)

Sembra proprio che oggi lo Spirito parli anche alla nostra chiesa. Si potrà resistergli. Ma fino a quando ?

Don Franco Marton

Un Santo al mese...



SAN GIROLAMO EMILIANI

Confessore del XVI secolo

08 Febbraio

E' strano che non si conosca nulla dell'infanzia e della giovinezza di San Girolamo emiliano. Neanche la sua data di nascita a Venezia è sicura. Per quasi vent'anni non si sa nulla del giovane veneziano. ma è facile immaginarlo intraprendere la carriera delle armi, come quasi tutti i gentiluomini dell'epoca. Infatti nel 1511, è castellano a Castelnuovo, presso Treviso, al tempo della Lega di Cambrai, stretta da tutti gli Stati d'Europa per schiacciare la potenza della Repubblica Veneziana. A Castelnuovo il difensore di Venezia, l'esperto uomo d'armi, cade prigioniero degli alleati. E' confinato in un torrione, rinchiuso in una segreta, legato da pesanti catene. Nel carcere si profila la sua conversione, o meglio la sua vocazione. Girolamo è devoto alla Madonna, e a

Lei si rivolge, anzi a Lei fa voto, in attesa di riacquistare la libertà, che presto torna a sorridergli. Di qui in avanti, le vicende di Girolamo Emiliani si ricollegano a quelle di altri due Santi, contemporanei e conterranei. Il primo è Antonio Maria Zaccaria, di Cremona, il secondo è Gaetano Thiene, di Vicenza. Essi dettero vita non a Ordini monastici, ma a Società o Congregazioni per il clero secolare, cioè per i sacerdoti; i Barnabiti e i Teatini. San Girolamo Emiliani, da parte sua darà vita e anima alla Compagnia dei Servi dei Poveri che poi prese il nome di Società dei Somaschi, formata da laici e da preti, benché egli restasse sempre laico. I principali obiettivi di questi tre Santi fondatori furono l'istruzione e la formazione del clero; l'assistenza ai bisognosi; l'educazione dei giovani. Furono Santi innovatori preveggenti che anticiparono le risoluzioni del Concilio di Trento, e i motivi della cosiddetta Controriforma cattolica. Pensò agli orfani, e fondò il primo orfanotrofio retto con concezioni moderne, dove i ragazzi, oltre che essere accolti o mantenuti, venivano messi in condizione di apprendere un mestiere e di affrontare la vita. Una novità pedagogica fu quella di farsi aiutare, nell'opera di evangelizzazione, dai suoi orfani più grandicelli, che insegnavano la Dottrina cristiana col metodo della domanda e della risposta. Dopo gli orfani San Girolamo rivolse la sua carità verso le giovani abbandonate o come si diceva, alle "pentite", alle ragazze cioè che dopo un'esperienza peccaminosa, tornavano sulla via della rettitudine. Egli aprì istituti a Verona, a Brescia, a Bergamo, a Como. Poi si avventurò verso Milano. Il Duca Francesco Sforza, che lo conosceva di fama, gli mandò incontro un cortigiano con una borsa d'oro. Il Santo non la volle accettare. "Dite al Duca che perderei troppo tesoro, se venuto a Milano povero, ne partissi ricco". ma più tardi accettò volentieri dal Duca commosso ed edificato, uno stabile in città, non per sé, ma per i suoi orfani laboriosi, e per le "pentite" non più disprezzate. Le sue straordinarie doti umane e soprannaturali fecero dire di lui ad un contemporaneo: "Pareva che avesse il Paradiso in mano, et innamorava e inebriava dell'amor di Christo chiunque il mirava". Durante una pestilenza, fu contagiato dagli ammalati che assisteva con sommo amore e curava con totale abnegazione. La peste lo tolse a questo mondo, nel 1537, e lo portò verso quel Paradiso che San Girolamo Emiliani "pareva che avesse in mano", e aveva cercato di far conoscere anche in terra, con la luce della fede e il fuoco della carità. Fu proclamato, nel 1928, Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.



DONAZIONI SCUOLA MATERNA

- * **3 N.N**
- * **Cassettina funerali al 15/01 20,00 euro**
- * **Cassettina funerali Carnio Ferrnanda 25,00 euro**

grazie!



Commento ai Vangeli: Riflettiamo in-

FEBBRAIO

Nota: i commenti dei Vangeli per Campane sono sempre più scritti da singoli, coppie, famiglie della nostra parrocchia che hanno colto l'invito di "sostare" sulla Parola di Dio per mettere a servizio della comunità le proprie riflessioni. Li ringraziamo di cuore per la disponibilità, estendendo l'invito a chiunque avesse piacere di farlo.
Per informazioni contattare le sorelle Discepolo del Vangelo (0422/708704 e-mail: roncade@discepoledelvangelo.it)

Domenica 7 febbraio: V del Tempo Ordinario – anno C (Lc 5, 1-11))

“Prendi il largo e gettate le vostre reti”.

Dopo un'intera e lunga notte trascorsa nel mare, senza aver preso nulla, Simone si sente rivolgere da Gesù, l'invito di prendere il largo e gettare nuovamente le reti. Pur affaticato e a mani vuote, Simone risponde in modo sorprendente: *sulla tua Parola getterò le reti!* Questa è la fede, questo è l'atteggiamento di chi si fida di Dio e della sua Parola che compie grandi opere. Infatti, *presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.* Anche noi siamo invitati a prendere il largo, a ritornare in tutte quelle situazioni infruttuose, che sono faticose, nelle quali ci sentiamo affaticati o scoraggiati. Viviamole con lo stesso atteggiamento che ha mosso Simone: fidiamoci di Dio, che ci guida e desidera solo il bene per noi!

Domenica 14 febbraio: I di Quaresima – anno C (Lc 4, 1-13)

Come siete buono, mio Dio, ad aver sofferto per noi tante sofferenze e tanti abbassamenti... durante la Santa Quarantena, avete sofferto per noi la fame, la sete, il freddo, la fatica, la debolezza, avete sofferto tutti i dolori, tutte le colpe degli uomini presenti e futuri, poiché li amate tutti... Vi siete abbassato fino a permettere al demonio di tentarVi... Ci date dei mezzi per vincere le tentazioni: *la fede* nella parola divina, *la povertà di spirito* che considera come del fango la terra intera e tutti i suoi beni, *l'umiltà* che non vuole tentare Dio e che resta all'ultimo posto, *che non vuole fare grandi cose nemmeno quando ciò le sarebbe facile e produrrebbe la conversione dell'intero genere umano, se Dio non glielo ordina manifestandole chiaramente la Sua volontà al riguardo...* quest'ultima lezione è particolarmente importante: senza dubbio bisogna fare, come Gesù farà più tardi, delle opere esteriori. C
harles de Foucauld

Domenica 21 febbraio: II di Quaresima – anno C (Lc 9, 28b-36)

“Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo”

Nel testo proposto dalla Liturgia di questa domenica assistiamo ad una nuova manifestazione del Signore, dopo quella avvenuta nel giorno dell'Epifania, quella del Battesimo di Gesù e delle nozze a Cana. Come durante il Battesimo anche qui la voce di Dio si fa sentire mentre Gesù prega. Ci viene forse suggerito allora che la preghiera non è tanto qualcosa che si fa ma una dimensione in cui si sta e, all'interno di essa avviene l'incontro con il Signore e l'ascolto della sua Voce. Gesù si trasfigura davanti agli occhi di Pietro, Giacomo e Giovanni e di Mosè ed Elia come ad anticipare una trasfigurazione di tutta la storia della Salvezza grazie a Gesù. La sua gloria è infatti qui intravista, ancora molto deve compiersi. La gloria del Messia deve attraversare il dramma della condanna e della morte, deve manifestarsi nella luce della Pasqua, deve interamente realizzarsi nell'ultimo ritorno, quello definitivo, di Gesù alla fine dei tempi. E nell'attesa del Suo ritorno si “trasfigura” anche la nostra speranza.

Domenica 28 febbraio: III di Quaresima – anno C (Lc 13, 1-9)

“Padrone, lascialo ancora quest'anno...forse l'anno prossimo porterà frutto...”

Il testo evangelico che la liturgia ci propone in questo giorno è strutturato in due parti che potrebbero sembrare indipendenti tra loro. Ad una lettura più approfondita, però, ci accorgiamo che c'è un tema che le unisce: convertirsi significa imparare a vivere la misericordia di Dio. Nella prima parte infatti Gesù sembra dire che la conversione ci dovrebbe portare ad abbandonare l'idea di un Dio padrone, giudice, che punisce le nostre colpe arrecandoci disgrazie... e anche a smettere di giudicare i nostri fratelli. Nella seconda parte del testo Dio si connota non più nell'immagine del padrone ma in quella del vignaiolo proprio a ribadire quanto affermato con forza in precedenza: il Signore è paziente e sa prendersi cura dell'uomo, sa lavorare la terra della sua esistenza, sa attendere che porti frutti a suo tempo (Sal.1,3), sa dare sempre una nuova possibilità.

38ª Giornata Nazionale per la vita (7 febbraio 2016) “La misericordia fa fiorire la vita” - Dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati” (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale.

“Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”. È la cura dell'altro – nella famiglia come nella scuola – che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. Lc 24,13-35). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: “Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio”. In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per “introdurre – con la famiglia – la fraternità nel mondo”.

La vita è misericordia

Contagiare di misericordia significa affermare – con papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio.



Dal 30 maggio 2015 il CAV e il MPV di Treviso sono diventati un'unica associazione **UNITI PER LA VITA CAV MPV Treviso onlus.**

Le attività attuate nel 2015: sono state accolte 459 mamme di cui 188 nuove gravidanze e sono nati 153 bambini, alcuni dei quali rischiavano di non venire al mondo.

Tutte le mamme hanno partecipato alla scuola di nascita e maternità. Le mamme che hanno partorito hanno avuto il corredo e tutte sono state aiutate con consegne di pannolini, alimenti vestiario ed articoli per l'infanzia.

I volontari impegnati in associazione sono 80 di cui 63 con le mamme. Nel territorio sono attivi circa 60 referenti vicariali che sono in stretto contatto con il centro e con le rispettive parrocchie.

Sono stati accolti in stage 28 studenti delle scuole superiori. Il progetto “Identità ed etica” ha previsto interventi di servizio accanto ai volontari ed un corso di formazione sui temi etici riguardanti l'accoglienza e il rispetto della vita umana.

Per contattare il CAV: - via Pinelli 53 Treviso- tel/fax 0422 56645

Prossimo appuntamento diocesano: Veglia diocesana per la Vita: Chiesa Votiva – Treviso, giovedì 4 febbraio ore 20.30.

Calendario attività ed incontri

Febbraio 2016

Lunedì	1	Ore 20.30 CPAE in canonica
Martedì	2	PRESENTAZIONE del SIGNORE - Giornata Mondiale per la Vita Consacrata Affettività e Sessualità 3 ^a tappa (3 ^a media)
Mercoledì	3	San Biagio, Vescovo e martire Ore 20.30 in Asilo Incontro Formativo per genitori “IL COLLEGAMENTO TRA LA RABBIA DI BAMBINI E GENITORI” Relatrice dott.ssa Stefania Barbisan Ore 20.30 Percorso di formazione “Battezzati per diventare cristiani” a Roncade in oratorio: “Siete chiamati a libertà” (Gal 5,13) Relatore: don Giovanni Giuffrida
Giovedì	4	Giornata di preghiera per le Vocazioni Ore 20.30 Incontro con i genitori dei ragazzi di 4 ^a elementare Ore 20.45 Ascolto e condivisione della Parola di Dio c/o Fraternità Discepoli del Vangelo
Venerdì	5	Primo Venerdì del mese - Sant'Agata, vergine e martire
Sabato	6	San Paolo Miki e Compagni, martiri
Domenica	7	V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Giornata per la vita Ore 9.30 sesto incontro di catechismo in chiesa per i bambini di 2 ^a elementare
Mercoledì	10	Mercoledì delle Ceneri - Diggiuno e Astinenza - Inizio Colletta “Un pane per l'amor di Dio” S. Messe ore 08.30 - 15.00 e 20.30
Giovedì	11	Giornata Mondiale del Malato Ore 20.45 Ascolto e condivisione della Parola di Dio c/o Fraternità Discepoli del Vangelo
Venerdì	12	Oggi astinenza dalle carni e così ogni Venerdì fino al Venerdì Santo Ore 15.00 Via Crucis in Chiesa Affettività e Corporeità 1 ^a tappa (5 ^a elem.)
Sabato	13	
Domenica	14	I DOMENICA DI QUARESIMA Ore 11.00 Santa Messa di Presentazione dei Cresimandi Ore 15.00 in Cattedrale il Vescovo celebra il Giubileo del Malato
Lunedì	15	Santi Sette Fondatori dei Servi di Maria
Martedì	16	Affettività e Sessualità 1 ^a tappa (1 ^a media) - Pellegrinaggio giubilare per i Cresimandi
Mercoledì	17	Ore 20.30 Percorso di formazione “Battezzati per diventare cristiani” a Roncade in oratorio: “Abbiamo lasciato la porta aperta” (San Cirillo) Rel.: don Alberto Zanetti Ore 20.30 Incontro Formativo per genitori “COME AIUTARE I PROPRI FIGLI A GESTIRE LA RABBIA” Relatrice dott.ssa Stefania Barbisan
Giovedì	18	Ore 20.45 Ascolto e condivisione della Parola di Dio c/o Fraternità Discepoli del Vangelo
Venerdì	19	Ore 15.00 e 20.00 Via Crucis in Chiesa Affettività e Corporeità 1 ^a tappa (5 ^a elem.) A Treviso Giubileo degli scouts
Sabato	20	
Domenica	21	II DOMENICA DI QUARESIMA Ore 9.30 settimo incontro di catechismo in chiesa per i bambini di 2 ^a elementare
Lunedì	22	Cattedra di S. Pietro apostolo
Martedì	23	Affettività e Sessualità 1 ^a tappa (1 ^a media)
Mercoledì	24	LECTIO GIOVANI - Incontro con i giovani della Diocesi a Treviso
Giovedì	25	Ore 20.45 Ascolto e condivisione della Parola di Dio c/o Fraternità Discepoli del Vangelo
Venerdì	26	Ore 15.00 e 20.00 Via Crucis in Chiesa Affettività e Corporeità 1 ^a tappa (5 ^a elem.)
Sabato	27	Ore 10.00 consegna tuniche ai comunicandi
Domenica	28	III DOMENICA DI QUARESIMA Ore 11.00 Santa Messa di Presentazione candidati al Sacramento della Eucarestia e ritiro in oratorio per le famiglie



Caritas Parrocchiale



"Alimenti condivisi"

PRINCIPALI ALIMENTI RACCOLTI E DISTRIBUITI NELL'ANNO 2015

PRODOTTI	U.M.	Totale anno
PASTA	Kg	253,95
RISO / ORZO	Kg	122,00
ZUCCHERO	Kg	82,00
SALE	Kg	7,00
FARINA "OO"	Kg	32,00
FARINA DA POLENTA	Kg	5,50
CAFFE/ORZO	Kg	14,95
THE IN BUSTA confezioni 20/25 filtri	Nr	14,00
OLIO	Lt	121,25
LATTE	Lt	160,50
PASSATA / POLPA / PELATI POM.	Kg	85,30
SUGHI PRONTI	Kg	8,13
LEGUMI IN SCATOLA	Kg	22,72
LEGUMI SECCHI	Kg	30,80
SOTTACETI / SOTTOLIO	Kg	2,18
CARNE IN SCATOLA	Kg	5,39
TONNO IN SCATOLA	Kg	33,84
SGOMBRO IN SCATOLA	Kg	5,90
ZAMPONE/COTECHINO	Nr	7,00
MARMELLATA	Kg	14,52
CIOCCOLATA IN VASO	Kg	1,70
CACAO IN POLVERE	Kg	0,55
SUCCHI DI FRUTTA / BIBITE	Lt	10,60

FRUTTA FRESCA	Kg	5,00
FRUTTA SCIROPATA	Kg	1,20
PANETTONI/COLOMBE	Nr	31,00
BISCOTTI	Kg	29,95
DOLCI/MERENDINE	Kg	15,52
FETTE BISCOTTATE	Kg	11,15
CRACKERS	Kg	15,18
PAN CARRE' / PANE	Kg	5,37
GRISSINI, SHIACCIATINE, ECC.	Kg	1,60
UOVA PASQ. CIOCCOLATO	Nr	3,00
CARAMELLE/DOLCIUMI	Kg	2,28
ALIMENTI PER NEONATI	Kg	2,89
SAPONE TAVOLETTA CORPO	Nr	35,00
SAPONE LIQUIDO	Lt	1,95
BAGNOSCHIUMA / SHAMPOO	Lt	8,80
DENTIFRICIO 75 ml	Nr	14,00
SPAZZOLINI DA DENTI	Nr	6,00
CARTA IGIENICA rotoli	Nr	92,00
FAZZOLETTI DI CARTA pacchetti	Nr	12,00
TOVAGLIOLI CARTA (conf.30 pz)	Nr	2,00
ROTOLO CARTA CUCINA	Nr	40,00
DETERSIVO PIATTI	Lt	7,70
DETERSIVO BUCATO	Lt	11,00
DETERGENTE SUPERFICI	Lt	8,00
SPUGNA PER PIATTI	Nr	3,00

Ringraziamo chi ha sostenuto la raccolta, in particolar modo le famiglie che si sono assunte costantemente questo impegno. Anche quest'anno la raccolta prosegue.

INVITO ALLA RIFLESSIONE ED APPELLO

Il grido del povero ci deve scuotere l'anima e il nostro senso di responsabilità!

La povertà non è certamente un nostro desiderio, ma dobbiamo capire che essa è opera dell'uomo. E' il risultato di azioni sbagliate, di abitudini scorrette. E' opera di coloro che non assolvono i compiti affidatagli nell'amministrare il bene comune, di chi "manovra" a proprio piacimento e per i propri interessi le vite altrui, o di coloro che sfruttano il sudore e la fatica degli altri per arricchire le proprie tasche. Ma è anche frutto di un quotidiano disimpegno di fronte a Dio, che ha affidato un ruolo, un carisma a ciascuno di noi.

Andare oltre il gesto, quello di lasciare qualcosa di materiale, ed assumere ciascuno un nuovo atteggiamento di responsabilità è quello che Dio desidera di più da noi.

Vi facciamo perciò questo appello: vi invitiamo ad aprire il cuore di fronte alle situazioni di difficoltà che ci stanno attorno...se vediamo qualche necessità facciamoci coraggio per chiedere se c'è bisogno di aiuto. Se conoscete qualche situazione di disagio e non avete i mezzi, sappiate che la parrocchia e la Caritas possono supportarvi con qualche aiuto (alimenti, vestiti, ecc.). Ma soprattutto, per queste situazioni, vi chiediamo di concedere un po' di ascolto.



Caritas Tarvisina

"Rifugiato a casa mia"

*Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha,
e a chi ha da mangiare, faccia altrettanto
Luca 3, 11-12*

FAMIGLIE ACCOGLIENTI PERCHÉ OSPITIAMO UN RIFUGIATO

Lo ospitiamo perché abbiamo spazio e disponibilità per accoglierlo.

Lo ospitiamo perché così assume un volto, un nome una storia.

Lo ospitiamo per ridare dignità ad un uomo che ha viaggiato in maniera disumana.

Lo ospitiamo perché questo ci rende felici.

Lo ospitiamo perché abbiamo sperimentato che l'accoglienza ci fa spazio nel cuore e lo fa diventare più grande.

Lo ospitiamo perché ci insegna la sua cultura, la sua religione la sua terra che diventa per noi meno sconosciuta.

Lo ospitiamo e invitiamo tutti a pensarci perché è una grande ricchezza.

Lo ospitiamo nelle fatiche e nelle gioie quotidiane.

Lo ospitiamo perché come cristiani non possiamo non farlo.

...ed è molto più semplice di quel che si pensa!

Casa Comunitaria Camposampiero

ACCOGLIENZA MIGRANTI RIFUGIATO A CASA MIA

Il progetto "Rifugiato a casa mia" è e vuole essere dentro l'Anno della Misericordia un'opera segno della Chiesa diocesana di Treviso.

Consiste nella sperimentazione di forme di accoglienza in famiglia e in parrocchia di rifugiati, titolari di protezione sussidiaria o permesso umanitario e richiedenti protezione internazionale che hanno già vissuto la prima accoglienza in una struttura Caritas.

Lo scopo di questa accoglienza è accompagnare singolarmente ogni migrante a vivere un percorso di vita che lo porti ad un sufficiente livello di autonomia e ad una sostanziale integrazione con l'ambiente in cui vive.

Caritas promuove questo progetto ispirandosi al valore fondamentale che sta alla base di ogni azione educativa autentica, ovvero la grande dignità della persona umana.

La relazione con i migranti è caratterizzata da una atmosfera di cordiale familiarità, che rende bello lo stare insieme, fa sentire le persone a proprio agio e si fonda su un rapporto interpersonale fraterno, in cui l'altro è considerato come una persona dotata di una propria dignità e originalità.

LETARGO COLLETTIVO ED IMPRESE INDIVIDUALI

Il 49° Rapporto del Censis fotografa un Paese che resta in un “letargo esistenziale collettivo“, dove prevale il “giorno per giorno”. Ma anche dove si registra uno “sviluppo fatto di capacità inventive, individuali e collettive”. Una definizione che mi sembra si adatti bene anche al microcosmo roncadese, dove non mancano esempi di imprese degne di nota, che hanno avuto luogo durante il 2015:

● **Matteo Giomo:** dal 21 al 27 novembre ha partecipato in rappresentanza dell’Italia ai Mondiali di ping pong disputati a Bloemfontein (Sud Africa), conquistando ottimi risultati: tre medaglie, due argenti (a squadre e nel doppio) e un bronzo (singolo). La prima volta in questo sport per Giomo, il cui curriculum internazionale è iniziato 14 anni fa in Alaska per gli Special Olympics.

● **Romina Fiorotto:** La ricercatrice roncadese è stata tra i cinque scienziati selezionati per l’assegnazione di una delle borse di studio dell’Issnaf (Italian Scientists and Scholars of North America Foundation), una fondazione non-profit fondata nel 2008 da 4000 uomini e donne di scienza italiani che lavorano in Nord America e che ha messo in palio un milione di dollari.

Nel 2006, dopo la laurea in Medicina a Padova e il dottorato a Parma, si è trasferita negli Usa presso la Scuola di Medicina dell’Università di Yale per le sue ricerche sulla Fibrosi Cistica.

Dopo due anni di lavoro è divenuta ricercatrice dell’ateneo statunitense.

● **Mauro Schiavon:** Dopo la laurea in Commercio Estero a Ca’ Foscari ha conseguito un MBA (Master in Business Administration) presso il consorzio di Università americane CIMBA di Asolo. Trasferitosi negli Stati Uniti nel 2003, inizia come impiegato il suo percorso in Deloitte Consulting LLP, la più importante azienda privata mondiale di consulenza tecnologica alle imprese.

Dopo la nomina a Junior Manager e successivamente a Senior Manager, lo scorso agosto è stato ammesso alla Partnership diventando socio dell’azienda.

Per due volte nell’arco di 3 anni (2012 e 2015) ha elaborato un progetto che ha consentito a Deloitte di conquistare l’Oracle Excellence Award (una sorta di premio Oscar per la consulenza) in 2 delle 6 sezioni previste, prevalendo su centinaia di concorrenti da tutto il mondo.

Recentemente ha ricevuto l’incarico di US National Learning Leader for the Deloitte Oracle practice, responsabile per la formazione in tecnologie Oracle di oltre 2000 professionisti (USA e India).

Un filo conduttore unisce questi 3 personaggi: provengono tutti dal Festival dei Talenti Roncadesi (1a e 2a edizione). A proposito di questo, a settembre ha avuto luogo la 3a edizione (“Arti & Mestieri nel Tempo”) con il riconoscimento a concittadini di ieri e di oggi che si sono distinti per le loro doti di manualità e creatività, elencati di seguito.

N.	Nominativo	Settore attività
1	Carlo Menon	Inventore automobile
2	Giovanni Lorenzon	Orologiaio e cinematografaro
3	Mario Gobetto	Miniature architettoniche in calcestruzzo
4	Enio Vanzin	Costruttore di meridiane
5	Gino Zanon	Costruttore di armoniche a bocca
6	Elisabetta Armellin	Stilista borse “V73”
7	Piero Fattori	Ideatore dispositivo “Straight” per sciatori
8	Riccardo Furlanetto	Ideatore kit per professionisti sanitari

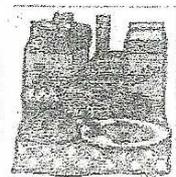
Peccato che la promozione a ridosso dell’evento non abbia consentito una maggiore partecipazione di pubblico, in ogni caso per chi lo desiderasse la registrazione della serata è visibile sul canale YouTube nel sito della Città di Roncade.

Antonio Ceccato

opere di misericordia corporale

1 - DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

Per fare del bene bisogna partire dalle cose semplici. E il cibo è la più semplice di tutte. Sfamare chi si trova nel bisogno non è solo segno di buon cuore. Gesù stesso ci ha dato l'esempio: dalle nozze di Cana alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, fino all'Eucaristia. Nel Vangelo il cibo è sempre un momento di gioia e di condivisione.



2 - DAR DA BERE AGLI ASSETATI

L'acqua sta diventando un bene sempre più prezioso. L'umanità, in molte parti del pianeta, non sa come dissetarsi. Senz'acqua non ci può essere vita, ma non può neppure esserci dignità. Anche questa volta, è Gesù che ce lo ricorda, per esempio con il suo dialogo con la Samaritana al pozzo di Giacobbe.

3 - VESTIRE GLI IGNUDI

Non è solo questione di vergogna. Pensate al freddo, pensate all'impossibilità di ripararsi dalla pioggia. I vestiti fanno parte del nostro stare al mondo. Che siano all'ultima moda non è importante. In ogni caso, però, devono essere puliti e senza strappi, della misura giusta e adeguati alla stagione. Tanti non se li possono permettere, tutti ne abbiamo bisogno.



4 - ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Una volta chi si metteva per strada non prenotava prima l'albergo. Cercava ospitalità lungo il cammino e spesso a offrirgliela erano persone generose, che non chiedevano nulla in cambio. Nel nostro mondo in trasformazione, sempre più spesso profughi e migranti vanno in cerca di un tetto sulla testa, anche solo per sentirsi un po' al sicuro.

5 - VISITARE GLI INFERMI

Un amico in ospedale con la gamba rotta, un parente che ha subito un'operazione, la nonna che non si sente tanto bene. Le occasioni per andare a trovare una persona con un guaio di salute sono tante, ma spesso preferiamo far finta di niente. Ci si stufa, a parlare con i malati. Poi, magari, ci ammaliamo noi e non vediamo l'ora di avere a fianco qualcuno con cui parlare.



6 - VISITARE CARCERATI

Non staremo esagerando? Va bene i poveri, va bene i migranti e gli ammalati, ma se uno è in prigione un motivo ci sarà, giusto? Giusto, ma è proprio per quel motivo che Gesù ci raccomanda di non dimenticare i carcerati. Ogni essere umano è più grande dei suoi errori, ma questo lo si capisce solo se qualcuno sa insegnarlo con amore.

7 - SEPPELLIRE I MORTI

La misericordia non si ferma davanti a niente. No, neppure davanti alla morte. Rispettare un corpo senza vita significa, né più meno, rispettare la vita di chi ci ha lasciato. Per i cristiani la sepoltura ha un'importanza particolare, perché rappresenta un modo per attendere la risurrezione. Ma onorare un defunto è anche l'occasione per stare vicino ai parenti in lutto.





1 - CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Che pena quando non si sa che fare... Le sofferenze dell'anima non sono meno gravi del corpo. Ecco perchè anche la disponibilità ad ascoltare problemi e suggerire soluzioni va considerata un'opera di misericordia. A volte la parola giusta, detta al momento giusto, può salvare una vita.

2 - INSEGNARE A CHI NON SA

L'ignoranza rende schiavi, sia che si tratti dell'incapacità a leggere e scrivere, sia che si tratti della cattiva informazione su ciò che davvero conta nell'esistenza di ciascuno di noi. Spiegare come stanno le cose è sempre un servizio reso alla verità, oltre che un modo per aprire la mente e il cuore degli altri indirizzandoli verso la libertà.

3 - AMMONIRE I PECCATORI

Il male fa male. A chi lo compie, non soltanto a chi lo riceve, "Ammonire" è un verbo che può suonare strano, ma significa semplicemente "mettere in guardia": stai attento, non puoi continuare a comportarti in questo modo, stai rovinando la tua vita. Ci vuole coraggio per parlare così, ma spesso è necessario.

4 - CONSOLARE GLI AFFLITTI

Piangere è brutto, piangere da soli è bruttissimo. E' nel momento del dolore che abbiamo più bisogno degli altri. ma stare vicino a chi soffre è un'arte difficile e preziosa, che richiede sensibilità e pazienza. Si può imparare? Certo che sì. Ed è meglio esercitarsi presto, perchè non sappiamo quando saremo chiamati a consolare.

5 - PERDONARE LE OFFESE

"Questa me la paghi!": quante volte siamo tentati di reagire con queste parole davanti ad un dispetto, tenere il muso, rimuginare, cercare di vendicarsi non sono mai buone soluzioni. Rendono più duraturo l'effetto del male, anziché cancellarlo. Solo il perdono riesce a farci andare avanti e a rimediare il torto.

6 - SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Questa è la più curiosa tra tutte le opere di misericordia. Non perchè ci ricorda che esistono i chiacchieroni, i pettegoli e gli impiccioni (questo lo sappiamo fin troppo bene...), ma perchè ci insegna che è un bene trattare con loro. Spesso, infatti, le persone noiose hanno solo bisogno di qualcuno che voglia loro un po' di bene.

7 - PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI

Non solo "buone azioni". Le opere di misericordia sono il modo per comprendere meglio, e fare nostro, l'amore di Dio. Per questo si fondano sulla preghiera e hanno nella preghiera il loro culmine: perchè altrimenti ci illuderemmo di essere noi i bravi, di essere noi a cavarcela da soli. "Solo Dio basta", dicono i santi. E Dio si conosce nella preghiera.